

«Importiamo gas dall'estero E le nostre imprese falliscono»

Le reazioni alla crisi della Tozzi Sud. La Uil: «La politica locale si faccia sentire, riprendere la produzione è necessario. Poi ci lamentiamo delle bollette alle stelle». Salgono a 7 le aziende al collasso

«La vicenda della Tozzi Sud è solo l'ultima perla di una collana in disfacimento. Come sempre queste situazioni producono danni enormi sul piano occupazionale: qui abbiamo lavoratori che non sanno quale futuro avranno e nemmeno che fine faranno le mensilità che non hanno ricevuto». Marco Riciputi, segretario della Uilm provinciale, aggiunge la Tozzi Sud all'elenco delle aziende 'vittime' della crisi dell'oil&gas, con lo stop dell'estrazione di gas in Adriatico e nel resto d'Italia.

«Torniamo a chiedere alla politica ravennate di farsi sentire, chiederemo nuovi incontri. Riprendere a produrre gas è necessario per la bolletta energetica e per valorizzare professionalità che vanno verso le disoccupazione massiccia» conclude il sindacalista. «Con la Tozzi Sud, salgono a 7 le aziende fallite o in procedure concorsuali nel solo territorio di Ravenna. Alle quali aggiungiamo 3 società di primo piano che se ne sono andate da qui per trasferirsi altrove» aggiunge Franco Nanni, presidente del Roca, l'associazione delle

PRODUZIONE IN ITALIA

Nel 1994 era di 21 miliardi l'anno di metri cubi, nel 2021 siamo precipitati a 3,3 miliardi



La Tozzi Sud è solo l'ultimo tassello da aggiungere all'elenco delle aziende vittime della crisi dell'oil&gas

aziende che operano nel settore energetico. E Oscar Guerra, amministratore delegato della Rosetti Marino, intervenendo l'altra sera a 'Porta a Porta' da Bruno Vespa, ha spiegato che «un metro cubo di gas importato costa 60/70 centesimi, mentre quello prodotto in Italia appena 5, senza parlare dell'inquinamento che provoca il pom-

paggio del metano nelle condutture per l'importazione». Come dire: poi ci si lamenta della bolletta energetica alle stelle. «L'importazione di gas ha provocato un trauma al Paese, da tutti i punti di vista» aggiunge Nanni. «I dati aggiornati li ha forniti pochi giorni fa il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli. Nel 1994 la produzione era di

21 miliardi l'anno di metri cubi. Nel 2021 siamo precipitati a 3,3 miliardi. È la soglia minima dal 1954. Per arrivare al fabbisogno necessario dobbiamo ricorrere alle importazioni. La nostra produzione, invece, potrebbe essere di 13 miliardi di metri cubi l'anno in più, per almeno 15 anni». «L'Alto Adriatico ha depositi naturali immensi di metano e

10

Aziende fallite o via da Ravenna

Con la Tozzi Sud, salgono a sette le aziende fallite o in procedure concorsuali nel solo territorio di Ravenna. Cui vanno aggiunte 3 società di primo piano che si sono trasferite. Eppure un metro cubo di gas italiano costa appena 5 centesimi, contro i 60/70 se importato dall'estero

consente facili estrazioni» aggiunge Nanni. «E mentre noi siamo fermi la Croazia trivella di fronte alle nostre coste. Per tornare a produrre gas non avremo bisogno di installare nuove piattaforme, bastano quelle esistenti». Il grande assente, tra un rinvio e l'altro, è il famoso Pite-sai, il piano delle aree dove è possibile estrarre. «Il 2 dicembre c'è stata una riunione della Conferenza Stato-Regioni dove si sono ascoltate le affermazioni più strampalate. La palla è tornata al ministero della Transizione ecologica che dovrebbe pronunciarsi entro il prossimo aprile. Speriamo che non ci siano chissà quali estrazioni perché sarebbe un controsenso» afferma ancora il Roca. «Auspico che nel 2022 accada qualcosa di positivo per il settore. Ho sentito più volte il ministro Cingolani fare affermazioni positive verso l'utilizzo del gas 'italiano'. Speriamo».

lo. tazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ravenna

TANTE CLASSI IN DAD PER LA PANDEMIA E ALTRI DISAGI PER LE FAMIGLIE

L'adesione allo sciopero a macchia di leopardo fa "saltare" le lezioni

Didattica a singhiozzo in molti istituti scolastici in provincia
Ma i sindacati sono soddisfatti dell'esito della protesta

RAVENNA

CHIARA BISSI

A complicare una situazione, quella della scuola, già difficile per via del covid e delle tante classi in dad, ieri si è aggiunto lo sciopero che ha visto un'adesione a macchia di leopardo. Molti gli istituti nei quali la didattica è andata a singhiozzo, con solo alcune classi regolarmente in aula: dalle medie dell'istituto comprensivo Guido Novello con appena tre classi in presenza, alla primaria dell'Ic Ricci Muratori, dal liceo scientifico Oriani (comunque aperto) alla chiusura totale per due plessi dell'Ic di Brisighella, dalla scuola media di Alfonsine alla succursale del liceo classico a Ravenna, solo per citare alcuni casi, non sono mancati i disagi.

AGITAZIONE LEGATA ALLE POCHE RISORSE

Dradi: «Siamo soli a gestire il delirio organizzativo collegato all'emergenza sanitaria, al problema del green pass e al contact tracing»

Per avere dati precisi occorrerà attendere la prossima settimana, ma al momento sono certi i malumori delle famiglie da un lato e la soddisfazione dei sindacati, dall'altro. Il coordinatore dei dirigenti scolastici della Cgil Gianluca Dradi chiede il rispetto del patto per la scuola sottoscritto dal ministero nel mese di maggio e al Tg 3 Emilia Romagna, spiega: «Dopo sette mesi non abbiamo visto nulla e ora nella Legge di bilancio sono stanziati la metà, anche meno, delle risorse necessarie per mantenere i livelli retributivi del 2016 e 2017. Ogni scuola è una pubblica amministrazione, ma noi siamo soli a gestire il delirio organizzativo collegato all'emergenza pandemica, la problematica del green pass e poi contact tracing per il quale lavoriamo anche la domenica per avvertire famiglie». Francesca Lo Iacono della Flc Cgil, di ritorno dalla manifestazione di Roma parla di soddisfazione parziale in attesa dei dati per un giudizio complessivo. Un'adesione giudicata alta per Fabio Tamassoni della Uil scuola che ha visto coinvolto tutto il personale dai collaboratori scolastico, agli amministrativi, ai docenti fino

ai presidi: «Per noi questa è una base di partenza e non escludiamo altre azioni. Le risorse per rinnovi dei contratti ancora non ci sono, nonostante le promesse del ministero. Si punta sulla buona volontà del personale scolastico, ad oggi le previsioni parlano di risorse 80 euro lordi in media pro capite. Nella legge di bilancio ci sono 210 milioni di euro per la scuola, con 12 euro lordi aggiuntivi solo per personale docente e non per quello Ata, che dimostra dedizione. E il contratto è scaduto da tre anni».



Già alle prese con i disagi per la didattica a distanza per l'emergenza sanitaria, ieri in molte scuole le lezioni sono saltate per lo sciopero

Una giornata di passione anche per i trasporti: il traghetto ancora fuori uso

Stavolta non c'è stato il tempo di avvisare la gente. Il sindaco bacchetta Start: «Servizio fondamentale»

RAVENNA

Per la seconda volta in dieci giorni il traghetto che collega le due sponde del canale e i paesi di Porto Corsini e Marina di Ravenna. Rispetto a quanto avvenuto nella mattinata del 28 novembre, però, non c'è stato il tempo di avvisare i cittadini del disservizio provocato, secondo quanto spiegato da Start Romagna, «da una cima impropriamente abbandonata in acqua che si attorcigliata all'elica». Seccato il sindaco Michele De Pascale, che ha richiamato l'azienda pubblica dei trasporti ad un corretto funziona-

mento del servizio, poi ripreso regolarmente nel primo pomeriggio.

Il disservizio

Il guasto si è palesato nella prima mattinata di ieri acuendo i disagi degli studenti (già alle prese con lo sciopero a macchia di leopardo in varie scuole) e dei lavoratori. L'azienda ha messo a disposizione subito gli autobus sostitutivi per i pedoni che avessero la necessità di andare a Marina di Ravenna. Ma gli autobus avevano lo stesso problema delle auto: per recarsi nell'altra sponda del Candiano sono stati costretti ad un lunghissimo itinerario dal momento che via Baiona, che collega Porto Corsini a Ravenna, è interrotta per i la-

vori a due ponti. Proprio per questo l'Amministrazione aveva concesso la gratuità del servizio traghetto ai residenti della località del lido nord ravennate. Dieci giorni fa il guasto era accaduto in serata e così il Comune aveva avuto il tempo di avvisare gli utenti (ovvero i residenti a Marina e Porto Corsini) con un sms. Stavolta non c'è stato il tempo. Disservizio pesante sia per i lavoratori sia per gli studenti che frequentano le scuole a Marina di Ravenna e i cui genitori si sono trovati in mattinata con il traghetto fuori servizio. Ci sarebbe in teoria un secondo traghetto ma già il 28 novembre Start ha spiegato che il mezzo è in manutenzione programmata in vista del rinforzo del servizio

IL SECONDO MEZZO ANCORA INDISPONIBILE ALL'USO



Ancora disagi per il servizio di traghetto tra le sponde del Candiano

previsto per Natale. Problema che dovrebbe risolversi la prossima settimana: Start Romagna, scusandosi per il disagio arrecato all'utenza, informa infatti che «tornerà operativo anche il secondo traghetto che era stato messo in secca nelle scorse settimane per consentire la manutenzione straordinaria».

Le parole del sindaco

Appreso del disservizio, il sindaco ha subito sollecitato con fermezza Start Romagna a interve-

nire prontamente per risolvere il guasto nel minor tempo possibile: «Si tratta – dichiara il sindaco de Pascale – di un servizio assolutamente essenziale per i cittadini dei lidi nord e non è accettabile che nel giro di pochi giorni l'interruzione si sia ripetuta più volte. Il traghetto deve quindi essere ripristinato nel minor tempo possibile e si deve trattare di un intervento risolutivo, in grado di assicurare anche per il futuro la piena continuità del servizio». (AL.MONTA.)

Ravenna

L'ANDAMENTO DEI CONTAGI

Oltre 200 nuovi casi Tre persone morte Positivo l'8,2% dei test

Il coronavirus preme sul sistema sanitario locale
Solo a Bagnara non sono rilevati altri contagi

RAVENNA

Si contano altri tre morti in provincia di Ravenna a causa del covid. Si tratta di due anziani (un 79enne e un 83enne) e di una donna di 77 anni. Il tutto si inquadra in un contesto molto difficile, con altri 224 contagi su un totale di 2.748 tamponi. Il tasso di positività è ancora alto: la percentuale dei test risultati positivi sul totale degli effettuati è pari all'8,15%.

Da sottolineare anche come i sintomatici siano buona parte del totale (178 su 224). I ricoverati sono solo tre. Ci sono due persone in meno nelle terapie intensive ravennate, che passano da 18 a 16. Diminuisce quindi la pressione dei pazienti covid sulla rianimazione anche se la provincia di Ravenna è quella che ha più pazienti in questi reparti dopo quella di Bologna (25). I casi complessivamente diagnosticati da inizio contagio nel Ravennate sono 39.508; e i dati degli ultimi quattro giorni rendono evidente la grande circolazione del virus sul territorio con 647 i casi rilevati, con una media di 162 nuovi contagi giornalieri. Del resto anche il bollettino Ausl certifica un'alta

incidenza, ben oltre i 250 casi ogni centomila abitanti individuati come livello di guardia. Tutti i parametri, inclusi quelli ospedalieri, sottolineano una grande pressione sul sistema sa-

nitario.

I casi sul territorio

Per quanto riguarda la distribuzione, solo a Bagnara di Romagna non sono stati trovati nuovi casi. Sono 4 le persone residenti fuori provincia, le altre abitano ad Alfonsine (5), Bagnacavallo (7), Brisighella (2), Casola Valsenio (4), Castel Bolognese (16), Cervia (16), Conselice (2), Cotignola (5), Faenza (36), Fusignano (4), Lugo (11), Massa Lombarda (8), Ravenna (95), Riolo Terme (1), Russi (1), Sant'Agata sul Santerno (3), Solarolo (4).

LE ULTIME VITTIME DEL COVID

Tre anziani sono deceduti con il virus
Si tratta di due uomini di 79 e 83 anni e di una donna 77enne

Il mondo della cultura piange Raffaella Farioli Campanati

RAVENNA

Si è spenta nella sua casa di Bologna, Raffaella Farioli Campanati, professoressa emerita dell'Alma Mater e ordinaria di archeologia cristiana dell'Università di Bologna dal 1964. Autrice di circa 300 pubblicazioni, ha contribuito alla ricerca e allo studio del patrimonio archeologico e musicale ravennate, già avviati nel se-

condo dopoguerra da Giuseppe Bovini.

Ha diretto dal 1977 la missione archeologica italiana a Bosra in Siria e dal 1991 lo scavo archeologico della Basilica di Mitropolis a Creta. Dal 1989 ha insegnato archeologia e storia dell'arte tardo-antica e proto-bizantina nella Scuola italiana di specializzazione di Atene. Inoltre ha diretto l'istituto di Antichità ra-



Le terapie intensive vedono due pazienti in meno ricoverati: sono 16 al momento i posti letto occupati nei reparti critici

vennate e bizantine di Casa Traversari dal 1978 al 1995 e gli annuali corsi internazionali di Cultura sull'arte ravennate e bizantina che per decenni hanno portato a Ravenna i migliori studiosi di tutto il mondo, curando gli atti per le Edizioni del Girasole. Per lo stesso editore ha diretto la rivista Felix Ravenna fino all'ultimo numero uscito, quello del Centenario 1911-2011. Dalle Edizioni

del Girasole, che ha comunicato la scomparsa della studiosa, arriva anche l'auspicio di un rilancio della storica rivista Felix Ravenna e dei Corsi Bizantini: «sarebbe non solo un doveroso omaggio alla memoria dell'illustre professoressa, ma interesse precipuo innanzitutto della città degli otto monumenti Unesco sotto il profilo sia turistico sia culturale».

Nuova casa della salute La Uil: «Bene il progetto ma si investa sulle persone»

Il sindacato plaude alla velocità di Ausl e Comune sull'iter per realizzare la struttura

RAVENNA

La notizia della velocità con cui Ausl Romagna e Comune di Ravenna si sono mossi per il progetto della nuova casa della salute in via Antica Milizia trova il plauso della Uil Fpl con il segretario provinciale Paolo Palmarini. Tuttavia il sindacato ricorda come gli investimenti strutturali siano importanti «ma i muri non curano le persone». Il sindacato della funzione pubblica ritiene «doveroso» potenziamento della medicina territoriale e apprezza pertanto «la celerità e la puntualità» con la

quale il Comune di Ravenna e l'Ausl, nell'ambito delle risorse del Pnrr, abbiano dato inizio per quanto di loro competenza al progetto della casa di comunità della Darsena.

Per Palmarini «una struttura che con la presenza di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, psicologi e altri professionisti della salute potrà dare risposte di prossimità, anche attraverso strumentazione diagnostica e telemedicina. Inoltre, con l'apporto di assistenti sociali potrà rafforzare l'opportuna integrazione tra sanità e sociale. Questi investimenti strutturali necessitano di però di una consapevolezza: i muri

non prendono in carico i cittadini e non curano le persone, cosa che in questo momento sembra sfuggire al Governo e conseguentemente alla Regione». Il Fondo Nazionale per la Sanità, sarà aumentato nei prossimi anni ma «bisogna ricordare che negli ultimi 15 anni lo stesso

aveva subito un taglio di circa 37 miliardi». La Uil Fpl ricorda «i bisogni di salute che si sono moltiplicati quali le evidenti situazioni di disagio che hanno colpito tutte le fasce della popolazione, da bambini ad anziani». Lo Stato «ad oggi non è ancora intervenuto per garantire i costi che le Regioni hanno affrontato per la gestione della pandemia; in sostanza nel 2021 le Regioni hanno spe-



L'interno di una casa della salute

so 8 miliardi ma ne hanno ricevuti 3,5». Palmarini aggiunge che l'Emilia-Romagna «ha sostanzialmente bloccato il turnover e le assunzioni; sembra ripresentarsi la stessa logica del passato quando è del tutto evidente che per potenziare i servizi oltre ai muri e alle tecnologie servono le persone. Auspichiamo

pertanto che vi sia un cambio di passo e una reale consapevolezza che con i finanziamenti attuali e solo con le risorse del Pnrr non si prospetta alcun reale potenziamento della sanità pubblica, a partire da quella territoriale che abbiamo visto essere di fondamentale importanza».

IL NUOVO PRESIDIO SANITARIO SARÀ IN VIA ANTICA MILIZIA

Sciopero generale nazionale “Insieme per la giustizia” proclamato da Cgil e Uil: organizzati pullman da Ravenna per Roma

Lunedì 13 Dicembre 2021



Cgil e Uil hanno proclamato lo sciopero generale per l'intera giornata di giovedì 16 dicembre, con manifestazione nazionale, dal titolo **“Insieme per la giustizia”**, in piazza del Popolo a Roma e con il contemporaneo svolgimento di analoghe e interconnesse iniziative interregionali a Palermo, Cagliari, Bari e Milano.

La protesta è contro una legge di bilancio che delude i sindacati in particolare su fisco, pensioni, scuola, sanità, politiche industriali, contrasto alle delocalizzazioni, contrasto alla precarietà del lavoro, soprattutto dei giovani e delle donne, non autosufficienza.

“Pur apprezzando lo sforzo e l'impegno del premier Draghi e del suo esecutivo - spiegano Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, segretari generali di Cgil e Uil - la manovra è insoddisfacente, tanto più alla luce delle risorse, disponibili in questa fase, che avrebbero consentito una più efficace redistribuzione della ricchezza, per ridurre le disuguaglianze e per generare uno sviluppo equilibrato e strutturale e un'occupazione stabile”.

Dalla provincia di Ravenna partiranno diversi pullman per raggiungere la capitale.

La Cgil ha previsto svariati pullman e tre punti di ritrovo: alle 4 nel parcheggio del CinemaCity a Ravenna, alle 4 nel parcheggio in prossimità della rotonda dell'autostrada a Bagnacavallo e alle 4,15 nel piazzale della Iemca a Faenza. Per prenotazioni e informazioni

è possibile telefonare allo 0544 244280 oppure scrivere un'email a info-ravenna@er.cgil.it. La Uil ha previsto alcuni pullman che partiranno alle ore 4 davanti alla sede in via le Corbusier a Ravenna. Per prenotazioni e informazioni è possibile telefonare allo 0544 292257 oppure scrivere un'email a segreteria@uil-ravenna.it.

Sono inoltre stati organizzati, sia dalla Cgil che dalla Uil, trasferimenti in treno e con mezzi privati.

“Nella manovra economica - spiegano la segretaria generale della Cgil di Ravenna Marinella Melandri e il segretario generale della Uil di Ravenna Carlo Sama - la maggior parte delle risorse ancora una volta va a beneficio delle imprese e dei redditi più alti: al contrario bisogna aiutare chi in questi due anni di pandemia ha dato di più ed è rimasto indietro. È una questione di giustizia. Bisogna investire sulla sanità pubblica, la scuola e l'istruzione. Vanno fatte assunzioni stabili nella sanità e nel pubblico impiego. Giustizia significa anche dire basta alla precarietà: la ripresa economica di questi mesi si basa sull'80% di assunzioni con contratti precari. È inaccettabile, la forma ordinaria per assumere le persone deve essere fondata sulla formazione e sulla prospettiva della stabilizzazione. Con questo tipo di mercato del lavoro è inaccettabile pensare di tornare ad un sistema pensionistico che si regge sulla continuità lavorativa: bisogna introdurre una pensione di garanzia per i lavoratori discontinui e riconoscere il lavoro di cura. Poi serve flessibilità in uscita, che tenga conto di lavori gravosi e lavoro precoce. Grazie al contributo del sindacato, la legge di bilancio è stata migliorata, ma resta un impianto sbagliato per la condizione in cui trova il paese. L'intervento sul fisco riassume bene il senso della protesta: dopo un impegno a confrontarsi con le organizzazioni sindacali, che fra lavoratori dipendenti e pensionati rappresentano il 90% dei contribuenti IRPEF, il governo ha informato di una scelta già assunta che destina gran parte dei 7 miliardi messi a disposizione per abbassare il prelievo ai redditi più alti e non a lavoratori e pensionati con redditi bassi e medio bassi. Per aiutare chi ha più bisogno e chi ha più patito la crisi, era necessario intervenire sulle detrazioni da lavoro dipendente e pensioni ed agire per una seria lotta all'evasione. Anche gli ultimi tentativi del presidente del consiglio Mario Draghi di introdurre elementi di solidarietà, a favore di chi ha meno, sono stati bocciati da una parte della maggioranza. Cgil e Uil scioperano e manifestano per dire con chiarezza che al paese serve un'azione riformatrice basata sull'equità: economica, sociale e dei diritti. Dalla pandemia dobbiamo uscire con un nuovo modello di sviluppo, più inclusivo, che sappia ascoltare il disagio sociale. Al mondo del lavoro va riconosciuto il contributo fondamentale che ha portato in questi quasi due anni di pandemia”.

Ravenna

SCIOPERO CGIL E UIL IL 16 DICEMBRE

«Manovra iniqua» Pullman da Ravenna contro la finanziaria

I segretari dei sindacati ravennati contro il governo
«Dalla pandemia si esce con più equità sociale»

RAVENNA

Dalla provincia di Ravenna partiranno diversi pullman, organizzati da Cgil e Uil, per raggiungere la capitale e partecipare alla manifestazione di giovedì legata allo sciopero generale proclamato dai due sindacati. «Nella manovra economica – spiegano la segretaria generale della Cgil di Ravenna Marinella Melandri e il segretario generale della Uil di Ravenna Carlo Sama – la maggior parte delle risorse ancora una volta va a beneficio delle imprese e dei redditi più alti: al contrario bisogna aiutare chi in questi due anni di pandemia ha dato di più ed è rimasto indietro. È una questione di giustizia. Bisogna investire sulla sanità pubblica, la scuola e l'istruzione. Vanno fatte assunzioni stabili nella sanità e nel pubblico impiego. Giustizia significa anche dire basta

alla precarietà: la ripresa economica di questi mesi si basa sull'80% di assunzioni con contratti precari. È inaccettabile, la forma ordinaria per assumere le persone deve essere fondata sulla formazione e sulla prospettiva della stabilizzazione. Con questo tipo di mercato del lavoro è inaccettabile pensare di tornare ad un sistema pensionistico che si regge sulla continuità lavorativa: bisogna introdurre una pensione di garanzia per i lavoratori discon-

tinui e riconoscere il lavoro di cura. Poi serve flessibilità in uscita, che tenga conto di lavori gravosi e lavoro precoce. Grazie al contributo del sindacato, la legge di bilancio è stata migliorata, ma resta un impianto sbagliato per la condizione in cui trova il paese. L'intervento sul fisco riassume bene il senso della protesta: dopo un impegno a confrontarsi con le organizzazioni sindacali, che fra lavoratori dipendenti e pensionati rappresentano il 90% dei contribuenti Irpef, il governo ha informato di una scelta già assunta che destina gran parte dei 7 miliardi messi a disposizione per abbassare il prelievo ai redditi più alti e non a lavoratori e pensionati con redditi bassi e medio bassi. Per aiutare chi ha più bisogno e chi ha più patito la crisi, era necessario intervenire sulle detrazioni da lavoro dipendente e pensioni ed agire per una seria

«PENALIZZATI
I MENO RICCHI»

«Gran parte
dei 7 miliardi messi
a disposizione
per abbassare
il prelievo ai redditi
più alti»



Marinella Melandri, segretaria provinciale della Cgil

lotta all'evasione». Cgil e Uil scio-perano e manifestano «per dire con chiarezza che al paese serve un'azione riformatrice basata sull'equità: economica, sociale e dei diritti. Dalla pandemia dobbiamo uscire con un nuovo modello di sviluppo, più inclusivo, che sappia ascoltare il disagio sociale».

I pullman da Ravenna

Previsti svariati pullman Cgil e tre punti di ritrovo: alle 4 nel parcheggio del CinemaCity a Ravenna, alle 4 nel parcheggio in prossimità della rotonda dell'autostrada a Bagnacavallo e al-

le 4,15 nel piazzale della Iemca a Faenza. (Per prenotazioni e informazioni è possibile telefonare allo 0544 244280 oppure scrivere un'email a info-ravenna@er.cgil.it). La Uil ha previsto alcuni pullman che partiranno alle ore 4 davanti alla sede in viale Corbusier a Ravenna. Per prenotazioni e informazioni è possibile telefonare allo 0544 292257 oppure scrivere un'email a segreteria@uil-ravenna.it.

Sono inoltre stati organizzati, sia dalla Cgil che dalla Uil, trasferimenti in treno e con mezzi privati.

Carlo Sama: “Aumenti delle bollette di gas e luce, le contraddizioni e gli errori di questa politica”

Martedì 14 Dicembre 2021



Il Governo corre ai ripari (tardivamente e solo dopo la proclamazione dello sciopero generale da parte di UIL e CGIL) per contrastare l'allarme lanciato dall'Autorità di regolazione per l'energia, le reti e l'ambiente (ARERA) sui rischi di un ulteriore, e potenzialmente significativo, aumento dei prezzi di gas e luce nel primo quadrimestre del 2022 che inevitabilmente ricadrebbe sulle bollette di famiglie e imprese.

Quello che l'Esecutivo, colpevolmente, omette di spiegare ai cittadini sono le motivazioni che portano all'aumento dei costi di approvvigionamento delle materie prime, GAS in primis.

Su 71 miliardi di metri cubi di gas utilizzati in Italia solo 4 sono di produzione nazionale (la metà di questi proviene dal Distretto di Ravenna) e siamo quindi costretti a massicce e costose importazioni dall'estero al costo di 50-70 centesimi al metro cubo contro i 5 centesimi al metro cubo del costo di estrazione del GAS presente nei nostri giacimenti.

A tal proposito la stampa nazionale oggi riporta che tornano a volare i prezzi del gas (aumenti del 10% in una settimana) in gran parte per colpa delle tensioni internazionali legate alle forniture di gas dalla Russia osteggiate dai Verdi in Germania.

Se questo Governo e quelli precedenti non avessero, di fatto, bloccato le estrazioni di GAS di produzione nazionale e affossato un settore strategico sia come possibilità di investimenti e occupazione che come know how e competenze professionali, oggi non dovremmo spendere 3,8 miliardi di Euro, solo nel 2022, per cercare di contenere gli aumenti sulle bollette di gas e luce. Per usare una metafora il Governo “chiude la stalla dopo che i buoi sono scappati”.

Invece di scagliarsi contro UIL e CGIL, colpevoli di Lesa Maestà per aver proclamato lo

sciopero generale, Draghi farebbe meglio a spiegare ai cittadini perché affossiamo il settore dell'OIL&GAS italiano e ravennate, per importare GAS dall'estero a costi 10 volte superiori, dovendo poi spendere 3,8 miliardi di Euro per rimediare agli errori fatti.

Senza queste scelte scellerate oggi avremmo più risorse da spendere per aiutare le fasce deboli della popolazione agendo su una Riforma Fiscale vera e non sbilanciata sui redditi medio-alti e su una Riforma delle Pensioni in grado di dare risposte concrete alle aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori, in particolare dei più giovani e non una prospettiva di pensione a 70 anni.

Carlo Sama

Segretario Generale UIL Ravenna

Ravenna

La crisi del lavoro

I sindacati chiedono il pagamento degli stipendi

Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil preoccupati per la sorte dei dipendenti di Tozzi Sud e Tozzi Srl. «Inaspettata la dichiarazione di fallimento»

La sorte dei dipendenti di Tozzi Sud e Tozzi Srl allarma i sindacati. Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil manifestano tutta la loro preoccupazione per la sorte dei dipendenti di Tozzi Sud e Tozzi Srl e chiedono ai curatori fallimentari che vengano pagati gli stipendi di novembre, dicembre e la tredicesima. La situazione è preoccupante. Scrivono i sindacati: «Nel corso dell'assemblea con i lavoratori che si è tenuta lunedì scorso, in videoconferenza, sono emerse situazioni di estremo disagio economico e psicologico. I lavoratori sono ormai incapaci, dopo tanti mesi di retribuzioni ridotte o assenti, di affrontare impegni quotidiani improrogabili, tra cui il pagamento di bollette, mutui e assegni di mantenimento».

Davide Tagliaferri, Ketty Samorì e Marco Riciputi, rispettivamente di Fim Romagna, Fiom Ravenna e Uilm Ravenna sottolineano che «questa situazione di estrema difficoltà perdura da diverso tempo e nei mesi scorsi

abbiamo incontrato il sindaco di Ravenna, Michele de Pascale. Per il 23 dicembre è già fissato un nuovo confronto, con il sindaco e gli assessori competenti, nel corso del quale segnaleremo il continuo peggioramento delle condizioni economiche della forza lavoro coinvolta in questa terribile crisi societaria. Purtroppo, l'inaspettata dichiarazione di fallimento, unitamente all'altrettanto inaspettata sospensione dei rapporti di lavoro con lettera del 6 dicembre scorso, non fa altro che radicalizzare ancor di più la difficile situazione dei dipendenti, alcuni dei quali sono alla disperazione più nera».

La preoccupazione riguarda anche i pagamenti. Continuano: «Il nuovo quadro delineatosi rende ancora più incerto il pagamento di quanto dovuto ai dipendenti. Alla luce di queste considerazioni, chiediamo ai curatori fallimentari di inoltrare istanza al giudice per il pagamento degli stipendi di novembre 2021, dicembre 2021 e tredicesima».



Una veduta dall'alto della Tozzi Sud. I sindacati: «Il nuovo quadro delineatosi rende ancora più incerto il pagamento di quanto dovuto ai dipendenti. Chiediamo ai curatori fallimentari di inoltrare istanza al giudice»

«Non riesco più a guardare negli occhi i miei famigliari»

«Il problema reale è come arrivare a fine anno e guardare in faccia moglie e figli». Dall'altro capo del cellulare arriva una voce stanca, e anche meno battagliera rispetto ai mesi scorsi. È uno dei dipendenti della Tozzi Sud, piombata con la Tozzi Srl in situazione fallimentare.

Quante mensilità dovete incassare dall'azienda?

«Febbraio 2021, una parte di marzo, non prenderemo la tredicesima e non sappiamo se incasseremo dicembre, oggi è giorno di paga. Vedremo».

Che clima vivete in azienda?

«C'è una forma di disagio sociale. Sono dispiaciuto perché non riesco a guardare negli occhi i miei cari. Non so cosa dire loro. Non riesco a tranquillizzarli, perché la situazione è critica. Anche perché, a fronte del fatto che non percepiamo lo stipendio, le tasse da versare continuano a esistere e via dicendo».

Da quando si protrae questa situazione?

«Ormai da 4 anni. Ogni volta che abbiamo provato a sollevare qualche questione ci è sempre stato risposto che la liquidità non mancava e che eravamo

noi in errore. Infatti, si è visto...».

Ha cercato un altro lavoro?

«È pressoché impossibile. Abbiamo tutti più di 50 anni, nel settore dell'oil&gas le aziende chiudono, altrove cercano personale più giovane».

Avrebbe creduto che la Tozzi Sud sarebbe finita così?

«Noi tutti crediamo ancora nelle potenzialità di questa azienda ma ora, in questo momento particolare, siamo entrati in un limbo di rabbia, rassegnazione e, soprattutto, disperazione. Posso solo augurare a tutti che queste situazioni (stipendi, tredicesima arretrati, ecc..) vengano risolte al più presto, se questo non succedesse, ogni dipendente si renderà conto di avere creduto e combattuto per un mito inesistente da sempre uguale a tante altre aziende».

lo. tazz.



Abbiamo tutti più di 50 anni, un altro lavoro chi ce lo dà? Nel settore oil&gas le aziende chiudono

UILFPL Ravenna: sono necessarie scelte coraggiose e disposizioni efficaci anti-Covid, non abbiamo già vinto

Mercoledì 22 Dicembre 2021



In Italia la campagna vaccinale ha superato la soglia dell'80% con almeno una dose, con vaccinazione completa il 74% e il 26% per le dosi booster. Numeri importanti che ci dicono come 48 milioni di italiani si siano affidati alla Scienza.

I dati dei ricoveri ospedalieri e in terapia intensiva parlano chiaro: il vaccino è uno strumento indispensabile in una Pandemia, un mezzo per ridurre in modo significativo il rischio di contrarre forme gravi della malattia.

Tuttavia dobbiamo essere consapevoli che non basta. Non possiamo pensare di affidarci solo al vaccino dimenticandoci che nel frattempo il virus continua a circolare, come abbiamo visto dall'aumento dei contagi delle ultime settimane.

Gli ultimi dati in Europa infatti sono preoccupanti, sia sotto il punto di vista del contagio, basti pensare che in Italia, nelle ultime 24 ore, è stata superata quota 30 mila casi in un giorno (mai così tanti da novembre 2020), e se consideriamo che siamo solo al mese di dicembre è plausibile attendersi una ulteriore impennata nei mesi di gennaio (terminate le feste natalizie) e in quello di febbraio.

A questo punto dobbiamo proteggere la salute collettiva, partendo dalle persone più fragili, dagli anziani e dai bambini e mettere al sicuro la nostra economia accelerando non solo sulla campagna vaccinale, e in particolare sulle dosi booster, ma attuando e

rafforzando un sistema mirato di contenimento dei contagi.

È indispensabile porre estrema attenzione guardando non solo a oggi ma anche alle prossime settimane; distanziamento e tracciamento diventano due fattori importantissimi. Non possiamo pensare di abbassare la guardia contro una variante, come quella Omicron, che si sta dimostrando essere più contagiosa della Delta.

Non è altresì pensabile che salute ed economia debbano essere due elementi in continua contrapposizione; le decisioni debbono essere ponderate e lungimiranti. A questo punto piuttosto che elargire bonus vari, dai monopattini alle vacanze, solo per citarne alcuni, sarebbe opportuno orientare le risorse nei confronti di un reale sostegno alla nostra sanità pubblica che è anche sostegno all'economia.

È proprio in questo quadro che non possiamo accettare che lo Stato pensi di finanziare ordinariamente la sanità senza tener conto che la situazione emergenziale necessita di finanziamenti straordinari per potenziare quei servizi sanitari strettamente collegati al contenimento e alla gestione della COVID-19; contact-tracing, tamponi, hub vaccinali, reparti e servizi covid solo per citarne alcuni.

Ricordiamoci infine che oltre alla Pandemia vi sono tanti altri bisogni che necessitano di risposte e che nel settore della sanità il personale dipendente è già provato da due lunghi anni di Pandemia.

SAREBBE UN RISCHIO PENSARE DI AVER GIÀ VINTO, come sarebbe poco lungimirante pensare che i soli 2,2 miliardi previsti dalla Legge di stabilità per l'aumento del fondo del Servizio Sanitario Nazionale, parte dei quali saranno assorbiti dall'aumento dei costi dell'energia, possano dare risposte ad una Pandemia per nulla finita e alla necessità di dare risposte a tutte le altre patologie, molte delle quali frutto di questi ultimi due anni, pensiamo solo a titolo di esempio alle molteplici forme di disagio che hanno colpito tutte le fasce della popolazione, dai bambini agli anziani.

UILFPL Ravenna